

# Difesa della vita: la nuova frontiera delle migranti

di **Giovanni Avallone**, Agenzia VitaneWS



Ph. Avvenire

S. E. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara - Comacchio

"La difesa della Vita: la nuova frontiera delle migranti". È stato questo il tema centrale sviluppato da Sua Ecc. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara, già Presidente della Fondazione Migrantes, in occasione del 37° convegno nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita (CAV), tenutosi in Milano dal 10 al 12 novembre 2017. Mons. Perego, nel suo intervento, ha sottolineato il problema crescente delle donne incinte che arrivano nel nostro paese in modo irregolare. Queste si trovano molto spesso sole e indifese, dunque maggiormente soggette alla pratica dell'aborto. È a queste donne che vanno garantiti maggiori diritti e tutele, in modo tale da difendere il nascituro e la donna. Per il nostro giornale Mons. Perego ha risposto ad alcune domande.

**Eccellenza, l'emergenza immigrazione interpella tutti noi, cittadini italiani ed europei. Con quali mezzi efficaci si possono tutelare i diritti di chi viene accolto senza dimenticare i diritti di chi accoglie?**

Bisogna fare in modo che l'esigibilità di alcuni diritti, già confermati dalle leggi vigenti in Italia in tema di immigrazione, siano confermati e attuati praticamente, in modo tale da trovare una sintesi efficace tra i diritti di chi accoglie e quelli di chi viene accolto.

**Diritti del nascituro e diritti a chi accoglie la vita. Quali potrebbero essere le proposte per migliorare la legislazione vigente in Italia?**

Ad esempio tutelare la donna in gravidanza, garantendo assistenza anche nei mesi successivi al parto, questo vale sia per le donne italiane sia per quelle straniere. Come mezzo efficace il Governo italiano ha provveduto al reddito di inclusione sociale.

Inoltre risulta molto efficace l'encomiabile lavoro, discreto e silenzioso, del Movimento per la Vita Italiano che, con i suoi CAV, è motivo di speranza e aiuto concreto per le donne in difficoltà nel portare a compimento la gravidanza, nell'ottica di una maggiore applicazione delle leggi in materia vigente, volte alla difesa della vita e della famiglia.

## Dove la disumanità avanza, noi testimoniamo ricostruendo l'umano

È stato questo il tema affrontato da Diego Fusaro, storico della filosofia e docente universitario, al convegno nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita (CAV) tenutosi a Milano dal 10 al 12 novembre 2017.

Fusaro, nel suo intervento, ha voluto sottolineare alcuni aspetti cardine del suo pensiero e la ragione fondamentale del suo impegno nel campo della filosofia: la restaurazione dell'umano. Durante la sua relazione ha infatti segnalato: «La vita è in pericolo. Sfruttamento, alienazione e senso di illimitatezza rappresentano, oggi, la cifra dell'umano. Ecco allora il nostro impegno» ha incalzato Fusaro «resistere all'anestesia dell'umano».

La soluzione che Fusaro intende proporre per resistere all'anestesia dell'umano ri-

chiede uno sforzo collettivo e individuale, ovvero passare dall'essere all'esistere. *Ex - sistere* infatti implica quello sforzo tipico dell'uscita da se per vivere e abitare la terra in relazione con altri. È l'essere in relazione che determina la dimensione umana di ciascuno, dalla nascita alla morte. Consapevoli di questo bisogna porre la giusta attenzione sulle radici che permettono all'uomo di svilupparsi e crescere come persona. Senza radici si attua un vero e proprio sradicamento, la cui origine si può scorgere con la rivoluzione industriale, che vede l'uomo definitivamente ridotto a pura merce di scambio. Con la riduzione della persona umana a mero oggetto, non vi è più quel radicamento storico e culturale di cui l'uomo, in quanto essere dotato di coscienza intel-

ligente, ha estremamente bisogno: «oggi sembra essere sorto un nuovo diritto» afferma Fusaro «il non-diritto ad avere radici in nome della precarietà e della mobilità. Le persone, infatti, si muovono come merci». Ecco allora l'importanza capitale di restaurare l'umano proponendo quel nuovo umanesimo, tanto auspicato durante il convegno ecclesiale nazionale tenutosi a Firenze nel novembre 2015.

Parole forti e soventemente ribadite, segno dell'instancabile lavoro volto alla divulgazione delle idee e della filosofia, contraddistinguono il giovane docente universitario, ormai affermatosi nel mondo della filosofia come vero e proprio *enfant prodige*.

**Giovanni Avallone**